

PRODUZIONI, MERCI E COMMERCII IN ALTINO PREROMANA E ROMANA

ATTI DEL CONVEGNO

Venezia 12-14 dicembre 2001

a cura di
Giovannella Cresci Marrone e Margherita Tirelli



QUASAR

Roma 2003

LA PRODUZIONE TESSILE AD ALTINO: LE FONTI EPIGRAFICHE

Alfredo Buonopane

Generis eximii Calabras Apulasque et Milesias nostri existimabant earumque optimas Tarentinas. Nunc Gallicae pretiosiores habentur earumque praecipue Altinates... Così, nel I secolo d.C., Columella¹ pone in risalto l'apprezzamento dei suoi contemporanei verso gli ovini dell'Italia settentrionale e, in particolar modo (*praecipue*), verso quelli altinati. E questa valutazione positiva, che si ripete costante per un arco di tempo piuttosto lungo, da Marziale a Plinio il Giovane e a Tertulliano², viene ribadita anche nell'*Edictum de pretiis* di Diocleziano, dove la lana altinate, stimata 200 denari per libbra, spunta una delle quotazioni più alte³.

Ho perciò deciso di verificare, attraverso l'esame dei documenti epigrafici provenienti da Altino e dal suo territorio⁴, da un lato se le fonti letterarie riflettano un oggettivo dato di fatto e dall'altro se Altino, al di là dei 'topoi' letterari, oltre a un centro di produzione della lana grezza, sia stata anche sede di impianti di una qualche importanza per la sua lavorazione e la sua trasformazione in prodotti finiti⁵.

Il primo documento che presento è una lastra, pregevolmente decorata (fig. 1, *a*) e databile all'età claudio-neroniana⁶, che apparteneva a un grande recinto funerario messo in luce nel 1971 nella necropoli sita presso la via Annia⁷. Vi si legge:

¹ Colum., *De re rust.*, VII, 2, 3.

² Martial., *Epigr.*, XIV, 155, 2; Plin., *Epist.*, II, 11, 25; Tertull., *De pallio*, III, 6; le fonti letterarie sono esaminate soprattutto da BUCHI 1987, pp. 135-136, da VICARI 2001, pp. 39-40 e da Jacopo Bonetto in BASSO, BONETTO, GHIOTTO c.s.; sul passo di Tertulliano si veda inoltre ALBIZZATI 1939, pp. 138-149.

³ *Ed. Diocl.*, 24,4 (ed. Giacchero); cfr. VICARI 2001, p. 40.

⁴ Il materiale epigrafico del Museo Archeologico di Altino è in corso di studio: BUONOPANE, CRESCI, TIRELLI 1997, cc. 301-304; BUONOPANE, CRESCI, TIRELLI 1998, pp. 173-176.

⁵ Ruolo questo ridimensionato, forse un po' troppo drasticamente, da VICARI 2001, p. 40, per il quale Altino era solo un mercato delle lane o degli ovini che le producevano; si veda anche quanto scrive Jacopo Bonetto in BASSO, BONETTO, GHIOTTO c.s. Sulla lavorazione della lana e sulla produzione tessile in generale, oltre a FORBES 1964, pp. 2-26, 82-95, 99-143, 151-170, 196-221, 225-250; FRAYN 1984, pp. 148-153; PATTERSON 1993, pp. 193-222; VICARI 2001, pp. 3-8, si vedano in questo volume gli interventi di D. Cottica e di P. Borgand e M.-P. Puybaret; una panoramica della produzione e della lavorazione della lana in Italia settentrionale è in CHEVALLIER 1983, pp. 256-259 e in BUCHI 1987, pp. 135-139.

⁶ COMPOSTELLA 1996, pp. 74, 198; TIRELLI 1997, pp. 198-202, fig. 26; TIRELLI 1988, cc. 173-174, figg. 35-38.

⁷ BUCHI 1987, p. 137 = AE, 1987, 443 = TIRELLI, 1997, pp. 198-202, fig. 27 = SILVESTRINI 2001, p. 123 = MENNELLA, APICELLA 2000, pp. 30, nr. 2, 80 = ZAMPIERI 2000, pp. 155-156, nr. 25 (cfr. anche pp. 92-93); cfr. GHIOTTO c.s.

P. Paetinius P. l. Aptus / sibi et / Attiae Peregrinae, uxori, / et colleg(iatis) gentilib(us) lanar(iorum) puŕg(atorum). / In front(e) p(edes) XXXXV, retr(o) p(edes) XLVII. / V(ivus) f(ecit).

L'iscrizione attesta dunque l'esistenza in Altino di un'associazione che riuniva i *lanarii purgatores*, ovvero gli addetti ad una delle prime fasi di lavorazione della lana, la purgatura appunto, che consisteva nella ripulitura e nella sgrassatura dei velli dopo la tosatura. Si trattava di un'operazione particolarmente delicata, perché influenzava moltissimo la qualità del prodotto finito ed era perciò affidata a personale altamente specializzato⁸. Inoltre il fatto che *P. Paetinius Aptus*, un liberto, abbia fatto erigere mentre era ancora in vita, non solo per sé e per la moglie *Attia Peregrina*, ma anche per i membri del *collegium* dei *lanarii purgatores*, associazione cui probabilmente apparteneva egli stesso o era in qualche modo collegato⁹, un monumento funerario dalle dimensioni decisamente ragguardevoli (45 piedi per 47, pari all'incirca a m 17,60 per 18,60) e caratterizzato da un raffinato impianto decorativo, documenta lo straordinario benessere economico da lui raggiunto, con tutta probabilità esercitando proprio il mestiere di *lanarius purgator*¹⁰.

E forse a un *lanarius* si riferisce anche una recente testimonianza, che, pur problematica, presento in questa sede per offrire alcuni spunti di riflessione. Si tratta di un frammento (fig. 1, b) di piatto in terra sigillata¹¹, che reca, incisa 'a sgraffio' in capitale corsiva sulla parete esterna, l'iscrizione *M · SIIXT · LAN*. Se non vi sono dubbi che si tratti di un graffito indicante il proprietario dell'oggetto¹², la cui onomastica di tipo romano, presenta, oltre al prenome *M(anius)*, il gentilizio *Sextus/Sextius*, con tutta probabilità di origine indigena¹³, resta incerto lo scioglimento delle ultime tre lettere. Potrebbe trattarsi di uno dei rari cognomi¹⁴ iniziati in *Lan-*, inciso qui in forma abbreviata, fatto questo (presenza del cognome e sua abbreviazione) che mal si concilia con la datazione ai primi anni del I secolo d.C. della coppa¹⁵ e quindi, presumibilmente, del graffito. Potrebbe trattarsi anche, ed è un'ipotesi che avanzo con molta cautela, dell'abbreviazione del mestiere esercitato dal personaggio: viene allora spontaneo il completamento in *lan(arius)*, nome che compare talvolta abbreviato in questo modo¹⁶, anche se non si possono scartare altre possibilità¹⁷. Non si può neppure escludere che si tratti di un cognome derivante da desi-

⁸ Sulle varie attività del *lanarius* si veda soprattutto SILVESTRINI 2001, pp. 111-113, 122-123; cfr. anche DE RUGGIERO, MAZZARINO 1972, pp. 361-363; PETRIKOVITS 1981a, pp. 100-101, 123, 126, 129; PETRIKOVITS 1981b, p. 300.

⁹ TIRELLI, 1997, p. 199 e TIRELLI 1988, c. 174 suppone che *P. Paetinius Aptus* fosse il *magister* del collegio.

¹⁰ Va anche sottolineato il fatto, piuttosto singolare, che gli scavi condotti all'interno del recinto funerario hanno portato in luce solo le sepolture dei due coniugi.

¹¹ RAVAGNAN 1985, cc. 258-259, n. 482, tav. X: ne debbo la segnalazione alla cortesia di Giovannella Cresci e Margherita Tirelli, che desidero qui ringraziare.

¹² DONATI 1980, pp. 33-38; SCHINDLER KAUELKA 1991, p. 14; VISY 1991, pp. 41-42; MASELLI SCOTTI 1992, pp. 12-13; MAGGI 1992, p. 38; DONATI 1997, pp. 139-140.

¹³ Sulla diffusione del gentilizio *Sextus* in Italia settentrionale: UNTERMANN 1959, pp. 142-143, KARTE 10; GREGORI 1999, pp. 35, 36-37, 40, 45-48, 61 (ivi ampia bibliografia).

¹⁴ MÓCSY 1983, p. 159; SOLIN, SALOMIES 1994, p. 349.

¹⁵ Debbo questa indicazione a Margherita Tirelli.

¹⁶ *Lan(arius)*, come epiteto di *Mercurius*, compare in CIL, X, 5678; MAZZARINO 1972, pp. 363-364; COARELLI 1996, p. 202; SILVESTRINI 2001, p. 125; VICARI 2001, p. 84.

¹⁷ Come *lan(ius)*, macellaio: DE RUGGIERO, MAZZARINO 1972, p. 371; CIL, VI, 943, 37775a (= AE, 1900, 176); XII, 4482; XIII, 7553; AE, 1997, 1187. In tutte queste iscrizioni, però, non figura mai abbreviato.

gnazione di mestiere¹⁸, ma, anche in questo caso, il graffito conserverebbe, credo, il suo notevole valore documentario¹⁹.

E certo i *lanarii* di Altino dovevano essere in possesso di una significativa specializzazione e aver dato indubbiamente vita a una consolidata tradizione artigianale, che si protrasse a lungo nel tempo, se all'inizio del III secolo d.C., nell'*Edictum de pretiis*, per il *lanarius in lana Altinata* si fissa il compenso, abbastanza elevato rispetto alla media, di trenta denari a libbra²⁰.

Alcuni lavoratori addetti al trattamento delle fibre tessili e dei tessuti sono con molta probabilità ricordati anche in un'altra iscrizione (fig. 1, c), incisa su un grande cippo funerario²¹, privo di tutta la parte superiore e databile per tipologia, formulario e caratteristiche paleografiche tra la fine del I a.C. e gli inizi del I d.C. Vi leggo:

[---] / in f(fronte) p(edes) XXX, ab lotor(ibus vel -um loco) / p(edes) XXX, ab strat(a) p(edes) XXXV, / ab lat(ere) sinist(ro) p(edes) XXXVII s(emis). / V(ivus) f(ecit).

Nella parte sopravvissuta dell'iscrizione si forniscono dunque le misure di un recinto funerario, di forma trapezoidale²², indicando anche, fra i vari punti di partenza per la misurazione, una strada (*strata*)²³ e, con tutta probabilità²⁴, il luogo dove erano sepolti²⁵ gli appartenenti alla associazione dei *lotores*, ovvero di coloro che lavavano i filati, i tessuti e le vesti²⁶. Se la lettura qui proposta è corretta si dovrebbe pensare all'esistenza in Altino, come ad Aquileia²⁷ e in altre zone d'Italia²⁸, di un'associazione che riuniva un cospicuo numero di *lotores*, segno anche questo, come l'iscrizione che menziona i *lanarii purgatores*, della presenza di un consistente nucleo di operatori specializzati e, quindi, di una lavorazio-

¹⁸ KAJANTO 1965, p. 322.

¹⁹ KAJANTO 1965, pp. 82-84; di notevole interesse al riguardo, anche se riferite a un'epoca posteriore, sono le osservazioni di MAZZARINO 1972, p. 363, riguardanti l'indicazione del mestiere per specificare meglio la persona.

²⁰ Ed. Diocl., 21, 2 (ed. Giaccherio).

²¹ GHISLANZONI 1930, pp. 479-480, nr. 30 = AE, 1931, 98; BUCHI 1987, p. 136; cfr. VICARI 2001, p. 104, nr. 198b.

²² Così già GHISLANZONI 1930, p. 480, che preferisce, invece, leggere *ab Lotor(?)* e *ab Strat(?)*, pensando che si tratti in entrambi i casi del nome proprio di due *praedia* o di due aree sepolcrali.

²³ Sono rari, ma non mancano, i casi in cui una strada è assunta come punto di riferimento per la misurazione del recinto, anche per impedire l'inserimento di sepolture estranee fra il perimetro del recinto e il bordo della strada o i monumenti contigui; si veda ad esempio FRIGGERI 1991, pp. 258-259, nr. 12 = AE 1991, 96; cfr. anche CIL, III, 2072, VI, 24434 e VON HESBERG 1992, p. 15, soprattutto la fig. 1, ove è riportata la pianta su lastra di marmo di un recinto con la menzione di una *via privata* e di una *via pubblica*.

²⁴ BUCHI 1987, p. 137; qualche perplessità manifesta SARTORI 1964, pp. 41-42, mentre VICARI 2001, p. 104, nr. 198b la riporta dubitativamente nel catalogo delle fonti epigrafiche, mentre la omette nelle pagine dedicate ad Altino (pp. 39-40).

²⁵ Un confronto, anche cronologicamente vicino, è rappresentato da un'iscrizione di Aquileia, in cui si ricorda un *loc(us) m(onumenti) vestiari/orum*: InscrAq, 687. Si potrebbe anche intendere 'dal luogo ove lavoravano i *lotores*' e supporre, quindi, che il loro laboratorio si trovasse all'interno della necropoli. La presenza di attività lavorative all'interno delle aree funerarie è documentata: CAVALIERI MANASSE 1998, pp. 107-108 e BOLLA 1998, p. 121.

²⁶ SAMONATI 1972, p. 1865; PETRIKOVITS 1981a, pp. 102, 123; PETRIKOVITS 1981b, p. 301; BUCHI 1987, p. 137; SILVESTRI 2001, p. 125; cfr. anche WALTZING 1895, pp. 198, 202, 346; WALTZING 1896, p. 153 e PERNIER 1922, pp. 321-322. Non è certo se i *lotores* potessero essere, oltre a lavandai, anche *fullones*: SILVESTRI 2001, p. 125.

²⁷ CIL, V, 801 (cfr. SI, 66) = WALTZING 1899, p. 124, nr. 418 = ILS, 3128 = InscrAq, 301; si vedano inoltre PANCIERA 1957, pp. 25-26; SARTORI 1964, pp. 40-41; SILVESTRI 2001, p. 125.

²⁸ CIL, XIV, 2156 = WALTZING 1899, pp. 648-649, nr. 2317 = ILS, 3255; AE 1912, 92 = ILS, 9421 = AE 1991, 382; SILVESTRI 2001, p. 125.

ne su larga scala, articolata e diversificata²⁹, che fu facilitata anche dalla felice posizione geografica della città, posta non molto lontano dal sistema prealpino ed alpino³⁰, in un'area ricca d'acque e in prossimità del mare³¹.

Più difficile è invece valutare l'importanza documentaria ai fini della conoscenza del settore laniero, di un'iscrizione³², che presento ugualmente per richiamare su essa l'attenzione degli studiosi; su un cippo di raffinata fattura, rinvenuto ad Altino (fig. 1, d), si legge infatti:

L. Ogius / Patroclus, / secutus / pietatem, / col(legio) cent(onariorum) / hortos cum / aedificio huic / sepult(urae) iunctos / vivos donavit ut / ex reditu eor(um) lar(gius) rosae et esc(a)e / patrono suo et / quandoque sibi / ponerentur.

La problematica, cui accennavo, ruota tutta intorno alla composizione e ai compiti del collegio dei *centonarii*, termine quest'ultimo con cui si indicavano dei lavoratori del settore tessile dediti soprattutto al riciclaggio degli scarti della lavorazione della lana e specializzati nel confezionamento di coperte variopinte, dette *centones*³³. Infatti studi recenti³⁴ tendono a respingere l'ipotesi tradizionale secondo la quale si trattava di un collegio professionale che veniva occasionalmente utilizzato in ambito cittadino come un corpo volontario per il servizio antincendio³⁵, e sostengono invece che questa associazione riuniva coloro che, assieme ai membri dei collegi dei *fabri* e dei *dendrophori*, erano impiegati esclusivamente a combattere gli incendi, servendosi proprio di quei *centones* dai quali avrebbero tratto il nome. Non credo, però, che si possa escludere del tutto che tale associazione annoverasse tra i suoi membri anche artigiani del settore tessile³⁶, come sembra dimostrare un'iscrizione da Vienna, che ricorda un *sagarius* che fu membro del collegio dei *centonarii*³⁷.

²⁹ VICARI 2001, pp. 78, 79, mette in evidenza il fatto che le testimonianze di associazioni di addetti alla lavorazione della lana in tutto l'Occidente romano sono presenti solo nella Cisalpina.

³⁰ Oltre al contributo di Jacopo Bonetto in BASSO, BONETTO, GHIOTTO c.s. si veda in questo volume quanto scrive Giovannella Cresci.

³¹ Inoltre, come segnala Plinio, le acque marine erano particolarmente indicate per ammorbidire le lane: Plin., *Nat. hist.*, XXXI, 66, ...*marinae* (scilic. *aquae*) ...*pecorum quoque scabiem sanant lanisque emolliunt*. Forse può essere interessante notare che, sempre secondo Plinio (*Nat. hist.*, XVI, 74, 8) per la tintura della lana si impiegavano pure sostanze ricavate dalla ginestra, pianta ben presente anche nel territorio altinate; si veda in questo volume il contributo di F. Rohr Vio e di M. Rottoli. Non mancano neppure le conferme di carattere archeologico, rappresentate dal rinvenimento di anfore destinate a trasportare l'allume, sostanza impiegata per il trattamento della lana, come mi segnalano Stefania Pesavento Mattioli e Silvia Cipriano, che stanno conducendo uno studio su questi contenitori.

³² CIL, V, 2176 = ILS, 8369 = WALTZING 1899, p. 132, nr. 11 = ZAMPIERI 2000, pp. 153-155, nr. 24 (cfr. anche pp. 93-94); si vedano anche BUCHI 1987, p. 136; BUONOPANE 1987, p. 303; LAFER 2001, p. 259. Sul monumento: ZIMMER 1982, pp. 213-214, nr. 166; TIRELLI 1997, pp. 191-192; TIRELLI 1998, col. 158; TIRELLI 2001, pp. 251-252.

³³ GATTI 1900, pp. 180-182; PETRIKOVITS 1981, pp. 92, 124, 127, per la presenza dei *centonarii* nel Veneto: BUCHI 1987, pp. 136-137; BASSO, BONETTO, GHIOTTO c.s.

³⁴ In particolare KNEISSL 1994, pp. 141-143 e LAFER 2001, pp. 55-56; su una posizione abbastanza simile è pure VICARI 1994, p. 252; VICARI 2001, pp. 12-13, 76; lo stato della questione è ampiamente discusso in VICARI 2001, p. 12.

³⁵ Dell'ampia bibliografia si vedano in particolare WALTZING 1896, p. 195; GATTI 1900, pp. 180-182; SALAMITO 1990, pp. 164, 167; PAVIS D'ESCURAC 1990, pp. 109-120.

³⁶ VICARI 2001, pp. 12-13; si vedano inoltre le puntuali osservazioni di PAVIS D'ESCURAC 1990, pp. 117-120, sul fatto che non sempre vi è coincidenza fra mestiere praticato e appartenenza a un collegio.

³⁷ CIL, XII, 1898 = VICARI 2001, p. 107, nr. 258 (cfr. anche pp. 12, 51).

Anche in questo caso, come in quello di *P. Paetinius Aptus*³⁸, si può notare che il liberto *L. Ogius Patroclus*, che aveva con tutta probabilità qualche legame con il collegio e i suoi membri, godeva di un notevole benessere, come dimostrano sia il monumento funerario sia l'entità della sua donazione.

Presento infine alcune testimonianze di notevole interesse, che fanno parte di un consistente numero di etichette in piombo³⁹, rinvenute tra il 1979 e il 1982⁴⁰ e oggi conservate presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino. Si tratta di documenti, inediti e attualmente in corso di studio⁴¹, di lettura non sempre agevole sia per lo stato di conservazione generalmente poco buono - le lettere spesso sono evanide o interessate da fenomeni di corrosione o coperte da spesse incrostazioni -, sia per le difficoltà insite in questo genere di documenti, caratterizzati dalla presenza di abbreviazioni e sigle non sempre perspicue⁴².

Per alcune di queste la connessione con la lavorazione della lana è sicura o estremamente probabile: su una⁴³, ad esempio, leggo (fig. 1, e) *Purgat(a)* (scilicet *lana*) / *Saufei* / *Liviani*⁴⁴. Si può pensare a una partita di lana, appartenente a un certo *Saufei* *Livianus*⁴⁵, già sottoposta al trattamento di purgatura dai *lanarii purgatores* e poi destinata ad essere avviata alle successive lavorazioni. Può essere significativo notare che un membro della *gens Saufeia* compare anche in un'iscrizione di Altino insieme a uno della *gens Trosia*⁴⁶, famiglia quest'ultima forse indigena della Venezia e attivamente interessata nella lavorazione e nel commercio della lana e dei suoi derivati⁴⁷.

Avremmo così la conferma dell'interesse verso le attività collegate al settore laniero⁴⁸ da parte di alcuni gruppi famigliari, che forse controllavano anche, almeno in parte e per un certo periodo, i flussi commerciali fra area padana e area transalpina⁴⁹.

Una testimonianza dei procedimenti di trattamento dei filati e dei tessuti si può forse ravvisare su un'etichetta⁵⁰ dove, alla r. 3, leggo *mulsi* (fig. 1, f): se la parola si ricollega, come credo, al verbo *mulceo*, nel significato di 'ammorbidire', 'lisciare', 'rendere soffice'⁵¹, si potrebbe pensare a filati o a tessuti sottoposti a particolari lavorazioni per renderli più morbidi e più soffici⁵².

³⁸ Si veda più sopra alle note 6-10.

³⁹ Su questa classe di documenti si vedano da ultimi BUCHI 1995, pp. 86-87; PACI 1995, pp. 29-40; BASSI 1996, pp. 207-216; BONETTO 2001, pp. 151-161.

⁴⁰ MEMO, COSTANTINI 1983.

⁴¹ Da parte di Giovannella Cresci, Margherita Tirelli e di chi scrive. Su di essi sta inoltre preparando la propria tesi di laurea Lavinia Bizzarrini, sotto la guida di Giovannella Cresci.

⁴² PACI 1995, pp. 29-40.

⁴³ MANA AL. 34880.

⁴⁴ Non escluderei, anche se mi sembra meno probabile, la lettura *Purgat(ores)* / *Saufei* / *Liviani*, pensando quindi al contrassegno di un gruppo di *purgatores* alle dipendenze di un certo *Saufei* *Livianus*, un po' come accade per i *lotores Artoriani* di Aquileia (si veda la nota 27).

⁴⁵ Sulla *gens Saufeia* si veda l'intervento di Giovannella Cresci in questo volume.

⁴⁶ CIL, V, 2225.

⁴⁷ Basti pensare alla liberta aquileiese *Trosia Hilara* (InscrAq, 69) che era *lanifica circatrix* e la cui attività è stata recentemente oggetto di un attento studio di CHIABÀ c.s.; alcuni *Trosii*, poi, si trasferirono anche nella città emporio (Alt-*Virunum*) sul Magdalensberg, come ha dimostrato BONETTO 2001, pp. 156-161.

⁴⁸ VICARI 2001, p. 80.

⁴⁹ BONETTO 2001, pp. 159-161.

⁵⁰ MANA AL. 13862.

⁵¹ TLL, VIII, 1936-1966, coll. 1561-1564, s.v. *mulceo*.

⁵² Si veda VICARI 2001, p. 6.

Alla lana in fiocchi, pronta per la filatura o per altri usi⁵³, potrebbe alludere il termine *mallus*, che compare alla r. 1 (fig. 2, a) di un'altra etichetta⁵⁴; non credo, però, che si possa escludere pure la possibilità che si tratti di una forma abbreviata di *amphimallum/us*⁵⁵, un prodotto tessile ricordato anche da Strabone e Plinio⁵⁶, villosa su ambedue le superfici ed affine, quindi, al *birrus villosus* e ai *gausapa*, tessuti pesanti atti a confezionare sia tappeti e coperte sia mantelli e che della terra veneta erano uno dei prodotti tessili più noti e più esportati⁵⁷.

Prodotti tessili finiti potrebbero con molta probabilità essere i *riculi* ricordati (fig. 2, a) su una o su due etichette⁵⁸: il termine, infatti, troverebbe qualche confronto con *ricula*, il diminutivo del sostantivo *rica*, uno scialle o una mantellina destinato a coprire il capo e le spalle⁵⁹.

Più sicura, invece, è la documentazione relativa al *birrus/burrus/byrrus*, il pesante mantello con cappuccio⁶⁰, che è ricordato su almeno due etichette⁶¹; su una di queste (fig. 2, b), poi, si menzionano *nativi bur(ri) VI*, dove l'aggettivo *nativus*⁶² può avere il significato di 'prodotto con lane locali' o, più probabilmente, 'dal colore naturale'⁶³, ovvero confezionato con lane non sottoposte a tintura.

Presento infine una testimonianza che nulla ha a che fare con la lavorazione della lana, ma che ritengo eccezionale e per la sua rarità e per il suo valore documentario; su una (fig. 2, c) delle etichette⁶⁴ compare l'iscrizione *KANN*, che ricollegerei a *cannabis*, ovvero canapa⁶⁵, una fibra tessile che nel mondo romano trovava largo impiego, sia per la confezione di cordami e reti, sia per la fabbricazione, spesso in unione con fibre più pregiate, come la lana, di tessuti misti, piuttosto grossolani e di prezzo modesto⁶⁶. Nel Veneto la coltivazione della canapa, favorita dalla presenza di ampie zone umide, doveva essere diffusa anche in età romana, così come è avvenuto per l'epoca moderna⁶⁷, e tale coltivazione è anche documentata in un'iscrizione da Bovolenta⁶⁸, nel territorio padovano, dove si menziona una piantagione di canapa (*cannabetum*)⁶⁹.

⁵³ TLL, VIII, 1936-1966, col. 193, s.v. *mallus*; il termine compare probabilmente anche su una tavoletta rinvenuta a *Vindolanda*: BIRLEY, BIRLEY 1994, pp. 437-440, nr. 3 = AE 1994, 1136. Meno probabile, vista la posizione nella laminetta, che possa trattarsi del cognome *Mallus* (MÓCSY 1983, p. 175).

⁵⁴ MANA AL. 13861.

⁵⁵ TLL, I, 1900, coll. 1981-1982, s.v. *amphimallum/us*; VICARI 2001, p. 6.

⁵⁶ Strab., V, 1, 12; Plin., *Nat. hist.*, VIII, 193.

⁵⁷ WILSON 1938, p. 66; sui *gausapa* veneti e sulla loro commercializzazione: NOÈ 1974, pp. 921-920; BUCHI 1987, pp. 135-136; BONETTO 2001, pp. 157-161; VICARI 2001, p. 40.

⁵⁸ MANA AL. 13861 e AL. 44363, dove il termine comparirebbe con la grafia *RIIQU*.

⁵⁹ LTL, IV, 1940, pp. 143, 144, s.v. *rica* e *ricula*; WILSON 1938, p. 151.

⁶⁰ TLL, II, 1900-1906, coll. 2005-2006, s.v. *birrus*; si vedano inoltre WILSON 1938, pp. 125-129; GABRA SANDERS 2001, p. 101.

⁶¹ MANA AL. 44363; A 49a.

⁶² LTL, III, 1940, p. 335, s.v. *nativus*.

⁶³ Plin., *Nat. hist.*, XXXII, 74, menziona il *nativi coloris panno*.

⁶⁴ MANA AL. 13869; non è escluso che nella stessa maniera si possano completare le lettere *KAN* che compaiono su un'altra etichetta (MANA AL. 34887).

⁶⁵ TLL, III, 1906-1912, coll. 262-263, s.v. *cannabis*.

⁶⁶ Tra le fonti letterarie sono di particolare importanza Colum., *De re rust.*, II, 7, 1, II, 10, 21, II, 12, 6, VIII, 9, 3-4; XI, 2, 72, 75 e Plin., *Nat. hist.*, XIX, 29, 63, 173-174, XX, 254, XXV, 44; cfr. inoltre ORTH 1912, coll. 2313-2316; FORBES 1964, pp. 58-60 e BUONOPANE c.s.

⁶⁷ Si vedano, ad esempio, *Enciclopedia Agraria Italiana*, II, 1954, pp. 14-27, s.v. *canapa*; PASTORI BASSETTO 1993, pp. 5-65.

⁶⁸ CIL, V, 3072; BUONOPANE c.s.

⁶⁹ TLL, III, 1906-1912, col. 262, s.v. *cannabetum*; DE RUGGIERO 1900, p. 63.

Se la mia lettura è corretta, si potrebbe supporre che ad Altino gli impianti per la lavatura, la tintura e il finissaggio della lana trattassero anche altre fibre tessili o lavorassero i prodotti da esse ricavati.

È significativo, poi, che la maggior parte delle etichette sia stata rinvenuta proprio lungo la riva destra del Sioncello (fig. 2, *d*): qui, con ogni probabilità, sorgevano degli impianti per la lavorazione della lana e delle altre fibre tessili, impianti la cui collocazione era stata scelta proprio in funzione della vicinanza a un'agevole via di traffico e della abbondante disponibilità di acqua, che era necessaria in tutte le fasi della produzione⁷⁰.

Per concludere vorrei poi richiamare l'attenzione sulla presenza su diverse etichette⁷¹ di nomi di donna, come *Tertia Carminia* (fig. 2, *e*), *Plotia*, *Terentia Urban(a)* (fig. 2, *f*), appartenenti a *gentes* documentate ad Altino⁷². È un fenomeno di un certo interesse che può essere spiegato formulando almeno due ipotesi: si tratta di donne che si dedicavano a un'attività imprenditoriale e che possedevano e gestivano aziende dedite al trattamento delle fibre tessili e alla produzione di tessuti, oppure di donne che, più semplicemente, producevano in casa i propri tessuti, affidandosi per operazioni più complesse, come la tintura o il finissaggio, a laboratori esterni specializzati. Non credo sia possibile, almeno per ora, preferire un'ipotesi rispetto all'altra, anche per il fatto che, come è stato giustamente notato⁷³, non è sempre facile tracciare una netta distinzione fra artigianato, se non industria, e produzione domestica, volta all'autoconsumo.

Dal materiale epigrafico emerge dunque il quadro di un'organizzazione produttiva articolata e altamente specializzata, tanto nel trattamento delle fibre, quanto nella lavorazione dei filati e dei tessuti: Altino, quindi, non sembra essere stata solo un centro di allevamento degli ovini e di mercato delle loro lane⁷⁴, ma sembra, piuttosto, aver rivestito un ruolo di primo piano nell'attività tessile, un ruolo tale da porre per un lungo periodo la città veneta sullo stesso piano di altri centri della *Venetia*, come Aquileia, Padova, Este, Verona e Brescia⁷⁵.

⁷⁰ VICARI 2001, p. 5.

⁷¹ MANA AL. 13862, 13867, 34879.

⁷² CIL, V, 2185, 2258, 2270; AE, 1981, 419, 450, 451; una *Terentia Urbana* compare su un'iscrizione funeraria inedita (MANA, senza nr. inv.). Sui *Carmini*, una delle più importanti famiglie dell'Italia nordorientale, i cui membri parteciparono a numerose attività imprenditoriali si vedano VALVO 1980, pp. 107-117; CASSOLA 1991, pp. 28-30; ZERBINATI 1993, pp. 116-117; VALVO 1997, coll. 9-11, 14.

⁷³ VICARI 2001, pp. 7-8.

⁷⁴ VICARI 2001, p. 40.

⁷⁵ Su questi centri: FRAYN 1984, p. 25; VICARI 2001, pp. 37-43; sulla presenza, nell'Italia romana, di pochi centri di produzione tessile, ove confluiva da numerose altre località la lana grezza da lavorare, si veda JONGMAN 2000, pp. 189-193.

BIBLIOGRAFIA

ALBIZZATI C. 1939, *Il costume nel De pallio, di Tertulliano*, in *Athenaeum*, XVII, pp. 138-149.

ArchVen = Archivio Veneto

BASSI C. 1996, *Tre lamellae perforatae da Savazzona-Quistello (Mantova)*, in *Epigraphica*, LVIII, pp. 207-216.

BASSO P., BONETTO J., GHIOTTO A.R. c.s., *Produzione, lavorazione e commercio della lana nella Venetia romana: le testimonianze letterarie, epigrafiche e archeologiche*, in *La lana: prodotti e mercati (XIII-XX secolo). Atti della II Euroconferenza*, Padova.

BIRLEY A., BIRLEY R. 1994, *Four New Writing-Tablets from Vindolanda*, in *ZPE*, 100, pp. 431-446.

BOLLA M. 1998, *La necropoli di Porta Palio*, in CAVALIERI MANASSE G., BOLLA M., *Osservazioni sulle necropoli veronesi*, in *Bestattungssitte und kulturelle Identität. Grabanlagen und Grabbeigaben der frühen römischen Kaiserzeit in Italien und den Nordwest-Provinzen* (Xantener Berichte, 7), pp. 116-139.

BONETTO J. 2001, *Mercanti di lana tra Patavium e il Magdalensberg*, in *Carinthia Romana und die römische Welt. Festschrift für Gernot Piccottini zum 60. Geburtstag*, Klagenfurt, pp. 151-161.

BONETTO J., GHIOTTO A.R. c.s., *Linee metodologiche ed esempi di approccio per lo studio dell'artigianato tessile laniero nella Venetia et Histria*, in *Metodi e approcci archeologici: l'industria e il commercio nell'Italia antica. Atti del Convegno* (BAR International Series), Oxford.

BUCHI E. 1987, *Assetto agrario, risorse e attività economiche*, in *Il Veneto nell'età romana*, I, *Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, Verona, pp. 103-184.

BUCHI E. 1995, *Società ed economia dei territori feltrino, bellunese e cadorino in età romana*, in *Romanità in provincia di Belluno. Atti del Convegno*, Padova, pp. 75-125.

BUONOPANE A. 1987, *Donazioni pubbliche e fondazioni private*, in *Il Veneto nell'età romana*, Verona 1987, I, *Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, pp. 289-310.

BUONOPANE A. c.s., *Una testimonianza epigrafica sulla coltivazione della canapa nell'agro di Patavium*, in ArchVen.

BUONOPANE A., CRESCI G., TIRELLI M. 1997, *Edizione delle iscrizioni latine del Museo Archeologico Nazionale di Altino*, in AqN, LXVIII, cc. 301-304.

BUONOPANE A., CRESCI G., TIRELLI M. 1998, *Iscrizioni latine del Museo Archeologico Nazionale di Altino: progetto di un'edizione sistematica*, in QdAV, XIV, pp. 173-176.

CALDERINI A. 1930, *Aquileia romana. Ricerche di storia e di epigrafia*, Milano.

CASSOLA F. 1991, *La colonizzazione romana della Transalpina*, in *Die Stadt in Oberitalien und in den nordwestlichen Provinzen des Römischen Reiches. Deutsch-Italienisches Kolloquium im italienischen Kulturinstitut Köln, Mainz am Rhein*, pp. 17-44.

CAVALIERI MANASSE G. 1998, *La necropoli della via Postumia. Note topografiche*, in CAVALIERI MANASSE G., BOLLA M., *Osservazioni sulle necropoli veronesi*, in *Bestattungssitte und kulturelle Identität. Grabanlagen und Grabbeigaben der frühen römischen Kaiserzeit in Italien und den Nordwest-Provinzen* (Xantener Berichte, 7), pp. 103-115.

CHEVALLIER R. 1983, *La romanisation dl Celtique du Pô. Essai d'histoire provinciale*, Rome.

- CHIABÀ M. c.s., Trosia P. Hermionis I. Hilara lanifica circlatrix (*InscrAq* 69). *Professioni femminili nel settore tessile in età romana*, in *Donna e lavoro nella documentazione epigrafica. Atti del I seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica*.
- COARELLI F. 1996, Fregellae, Arpinum, Aquinum: lana e fullonicae nel Lazio meridionale, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Néron*, Naples-Rome, pp. 199-205.
- COMPOSTELLA C. 1996, *Ornata sepulcra. Le "borghesie" municipali e la memoria di sé nell'arte funeraria del Veneto romano*, Firenze.
- DE RUGGIERO E. 1895, *Alumen*, in *DE*, I, p. 437.
- DE RUGGIERO E. 1900, *Cannabetum*, in *DE*, II, p. 63.
- DE RUGGIERO E., MAZZARINO S. 1972, *Lanarius*, in *DE*, IV, 3, fasc. 59, pp. 361-363.
- DE RUGGIERO E., MAZZARINO S. 1972, *Lanius*, in *DE*, IV, 3, fasc. 59, p. 371.
- DONATI A. 1980, *La terracotta in alternativa alla pietra: le iscrizioni fittili nell'antichità*, in "Faenza. Bollettino del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza", LXVI, pp. 33-38.
- DONATI A. 1997, *Le scritture nella necropoli del Lugone*, in *Aeterna domus. Il complesso funerario di età romana del Lugone (Salò)*, Salò (BS), pp. 139-140.
- FORBES R.J. 1964, *Studies in Ancient Technology*², IV, Leiden-New York.
- FRAYN J.M. 1984, *Sheep-rearing and the Wool Trade in Italy during the Roman Period*, Liverpool.
- FRIGGERI R. 1991, *Sepolcreto della via Prenestina (Tor de' Schiavi)*, in AA.VV., *Inscriptiones Latinae liberae rei publicae*, in *Epigrafia. Actes du colloque en mémoire de Attilio Degrassi*, Rome, pp. 256-269.
- GABRA SANDERS T. 2001, *The Okney Hood, Re-dated and Re-considered*, in *The Roman Textile Industry and its Influence. A Birthday Tribute to John Peter Wild*, Oxford, pp. 98-104.
- GATTI G. 1900, *Centonarius*, in *DE*, II, 1, pp. 180-182.
- GHISLANZONI E. 1930, *Altino. Antichità inedite scoperte negli ultimi decenni (1892-1930)*, in *NSc*, pp. 461-484.
- GREGORI G.L. 1999, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, II, *Analisi dei documenti*, Roma.
- InscrAq* = J.B. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae*, Udine 1991-1993.
- JONGMAN W. 2000, *Wool and Textile Industry of Roman Italy: a Working Hypothesis*, in *Mercati permanenti e mercati periodici nel mondo romano. Atti degli Incontri capresi di Storia economica antica*, Bari, pp. 187-197.
- KAJANTO I. 1965, *The latin Cognomina*, Helsinki-Helsingfors.
- KAJAVA M. 1994, *Roman Female Praenomina. Studies in Nomenclature of Roman Women*, Rome.
- KNEISSL P. 1994, *Die fabri, fabri tignari, fabri subaediani, centonarii und dolabrarii als Feuerweheren in den Städten Italiens und der westlichen Provinzen*, in *E fontibus haurire. Beiträge zur römischen Geschichte und zu ihren Hilfswissenschaften*, Paderborn-München-Wien-Zürich, pp. 133-146.
- LAFER R. 2001, *Omnes collegiati, "concurrere". Brandbekämpfung im Imperium Romanum*, Frankfurt am Main-Berlin-Bern-Bruxelles-New York-Oxford-Wien.

LTL = FORCELLINI E., *Lexicon totius Latinitatis*, Patavii 1940.

MAGGI P. 1992, *Utilizzazione e proprietà*, in *Instrumenta inscripta Latina. Sezione aquileiese*, Aquileia (UD), p. 38.

MASELLI SCOTTI F. 1992, *Ceramica*, in *Instrumenta inscripta Latina. Sezione aquileiese*, Aquileia (UD), pp. 12-13.

MAZZARINO S. 1972, *Lanarius (Mercurius)*, in DE, IV, 3, fasc. 59, pp. 363-364.

MEMO A., COSTANTINI R. 1983, *Nota circa alcune laminette in piombo graffite in lingua latino-venetico trovate nel territorio altinate negli anni 1979-1983*, dattiloscritto conservato presso l'Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Altino.

MENNELLA G., APICELLA G. 2000, *Le corporazioni professionali nell'Italia romana. Un aggiornamento al Waltzing*, Napoli.

MÓCSY A. 1983, *Nomenclator provinciarum Europae Latinarum et Galliae Cisalpinae cum indice inverso*, Budapestini.

NOÈ E. 1974, *La produzione tessile nella Gallia Cisalpina in età romana*, in "Rendiconti dell'Istituto Lombardo", CVIII, pp. 918-932.

ORTH F. 1912, *Hauf*, in RE, VII, 2, coll. 2313-2316.

PACI G. 1995, *Etichette plumbee iscritte*, in *Acta colloquii epigraphici Latini (Commentationes Humanarum Litterarum, 104)*, Helsinki, pp. 29-40.

PANCIERA S. 1957, *Vita economica di Aquileia in età romana*, Aquileia (UD).

PASTORI BASSETTO I. 1993, *La coltivazione e il commercio della canapa nella Repubblica Veneta*, in ArchVen, V s., CXLI, pp. 5-65.

PATTERSON R. 1993, *Filatura e tessitura*, in *Storia della tecnologia, II, Le civiltà mediterranee e il Medioevo*, Torino 1993, pp. 193-222.

PAVIS D'ESCURAC H. 1990, *Dénominations des organisations artisanales dans l'Occident romain*, in "Ktema", XV, pp. 109-120.

PERNIER L. 1922, *Fullones*, in DE, III, pp. 316-323.

PETRIKOVITS H. VON 1981a, *Die Spezialisierung des römischen Handwerks*, in *Das Handwerk in vor-und frühgeschichtlicher Zeit, I*, (Abhandlungen der Akademie der Wissenschaften in Göttingen, III F., nr. 122), Göttingen, pp. 63-140.

PETRIKOVITS H. VON 1981b, *Die Spezialisierung des römischen Handwerks. II (Spätantike)*, in ZPE, 43, pp. 285-306.

RAVAGNAN G.L. 1985, *La "terra sigillata" con bollo da Altino*, in AqN, LVI, cc. 165-312.

SALAMITO J.-M. 1990, *Les collègues de fabri, centonarii et dendrophori dans les villes de la Regio X à l'époque impériale*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regioni X e XI. Atti del Convegno*, Trieste-Roma 1990, pp. 163-177.

SAMONATI G. 1972, *Lotor*, in DE, IV, 3, fasc. 59, p. 1865.

SARTORI F. 1964, *Industria e artigianato nel Veneto romano*, in *Atti dell'Assemblea del 14 giugno 1964 della Deputazione di Storia Patria delle Venezie*, Padova, pp. 13-46.

SCHINDLER KAUELKA E. 1991, *Inschriften und Aufschriften auf Gefäßkeramik*, in *Instrumenta inscripta Latina. Das römische Leben im Spiegel der Kleininschriften. Ausstellungskatalog*, Pécs, pp. 13-15.

SILVESTRINI M. 2001, *Nuova attestazione di un lanarius a Canosa; il significato della parola statio; l'attività del lanarius; un negotians canusinarius; appendice I; appendice II*, in GRELLI F., SILVESTRINI M., *Lane apule e tessuti canosini*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, V, Bari, pp. 102-130.

SOLIN H., SALOMIES O. 1994, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*², Hildesheim-New York.

TIRELLI M. 1997, *Horti cum aedificiis sepulturis adiuncti: i monumenti funerari delle necropoli di Altinum*, in *AAAd*, XLIII, pp. 175-210.

TIRELLI M. 1998, *Horti cum aedificiis sepulturis adiuncti: i monumenti funerari delle necropoli di Altinum*, in *AqN*, LXIX, cc. 137-204.

TIRELLI M. 2001, *...ut...largius rosae et esc[a]e...ponerentur. I rituali funerari ad Altinum tra offerte durevoli e deperibili*, in *Römischer Bestattungsbrauch und Beigabensitten in Rom, Norditalien und Nordwestprovinzen von der späten Republik bis ins die Kaiserzeit - Culto dei morti e costumi funerari romani*. Atti del Convegno, Roma 1-3 aprile 1998, Wiesbaden 2001, pp. 243-256.

TLL = *Thesaurus linguae Latinae*, Lipsiae 1900.

UNTERMANN J. 1959, *Namenlandschaften im alten Oberitalien*, in "Beiträge zur Namenforschung", X, pp. 74-108, 121-159.

VALVO A. 1980, *Le fortune di una gens della Regio X (i Carminii)*, in *Atti dell' VIII Convegno Archeologico Benacense (Annali Benacensi. Rassegna di Studi Paleontologici ed Archeologici, VII)*, pp. 107-117.

VALVO A. 1997, *Terra Italia, Terra Etruria, Terra Histria*, in *AqN*, LXVIII, coll. 9-20.

VICARI F. 1994, *Economia della Cispadana romana: la produzione tessile*, in *RSA*, XXIV, pp. 239-260.

VICARI F. 2001, *Produzione e commercio dei tessuti nell' Occidente romano*, Oxford.

VISY Zs. 1991, *Inschriften und Zeichen als Eigentumsmarken*, in *Instrumenta inscripta Latina. Das römische Leben im Spiegel der Kleininschriften. Ausstellungskatalog*, Pécs, pp. 41-42.

VON HESBERG H. 1992, *Monumenta. I sepolcri romani e la loro architettura*, Milano.

WALTZING J-P. 1895, *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains depuis les origines jusqu'à la chute de l' Empire d' Occident*, I, Louvain.

WALTZING J-P. 1896, *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains depuis les origines jusqu'à la chute de l' Empire d' Occident*, II, Louvain.

WALTZING J-P. 1899, *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains depuis les origines jusqu'à la chute de l' Empire d' Occident*, III, Louvain.

WILSON L.M. 1938, *The Clothing of the Ancient Romans*, Baltimore.

ZAMPIERI E. 2000, *Presenza servile e mobilità sociale in area altinate. Problemi e prospettive*, Portogruaro (VE).

ZERBINATI E. 1993, *Note per un dossier sui bolli laterizi scoperti ad Adria e nel Polesine*, in *I laterizi di età romana nell' area nordadriatica*, Roma, pp. 93-133.

ZIMMER G. 1982, *Römische Berufsdarstellungen*, Berlin.



Fig. 1 - Altino (Venezia), Museo Archeologico Nazionale. a: La grande lastra che ricorda i membri del collegio dei *lanarii purgatores*; b: Frammento di coppa in terra sigillata con graffito che menziona forse un *lan(arius)*; c: Cippo funerario che ricorda i *lotores*; d: Il cippo con l'iscrizione che ricorda la munifica donazione di *L. Ogius Patroclus* al collegio dei *centonarii*; e: Etichetta in piombo con la menzione di una partita di *purgat(a) (lana)*; f: Etichetta in piombo con la menzione del termine *mulsi*.

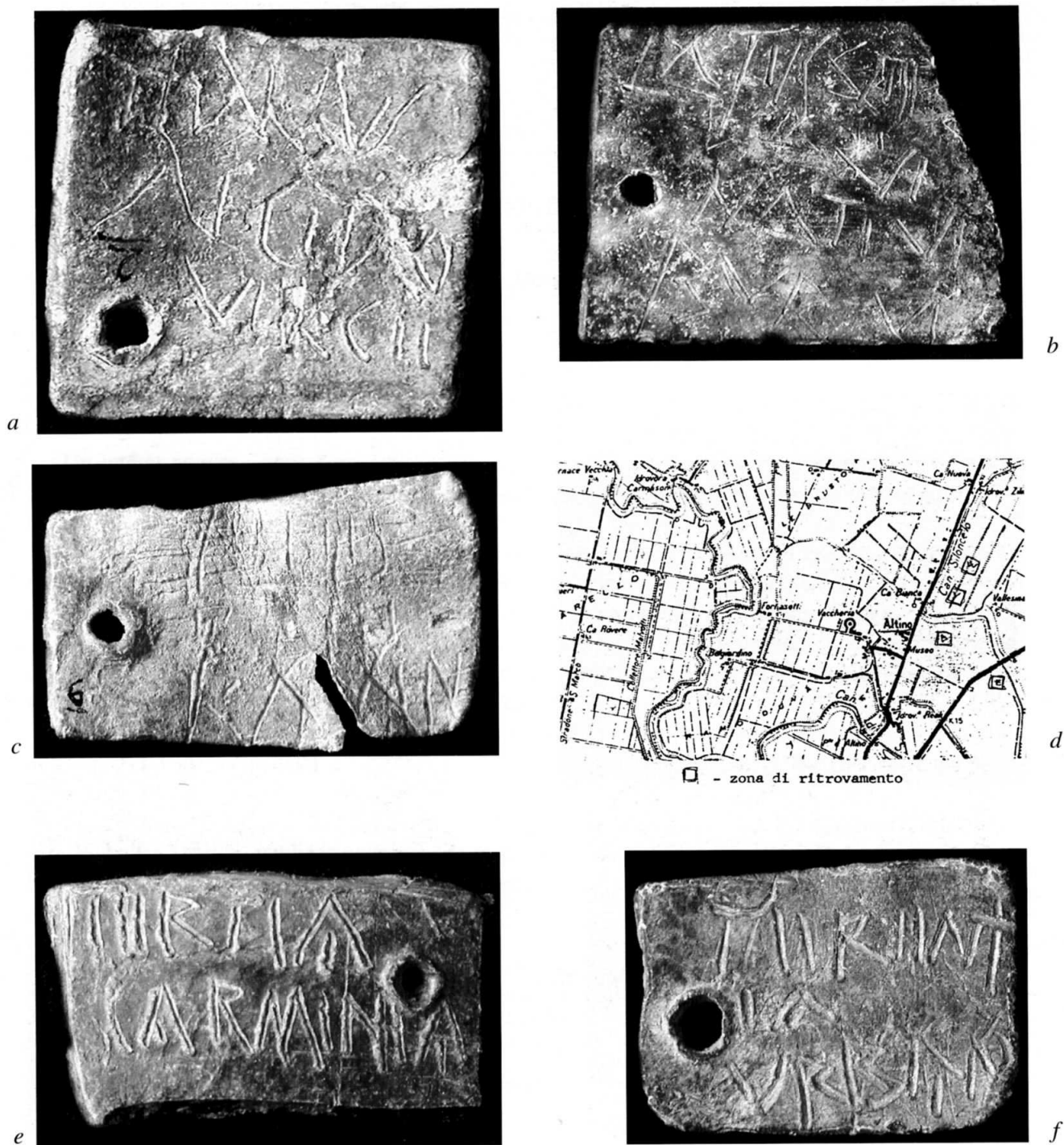


Fig. 2 - Altino (Venezia), Museo Archeologico Nazionale. *a*: Etichetta in piombo con la menzione dei termini *mallus* e *riculi*; *b*: Etichetta in piombo con la menzione di *nativi bur(ri)*; *c*: Etichetta in piombo con la menzione del termine *kann(abis)*; *d*: I luoghi di rinvenimento delle etichette in piombo lungo il Sioncello, nel rilievo di MEMO, COSTANTINI 1983; *e*: Etichetta in piombo con il nome di una *Tertia Carminia*; *f*: Etichetta in piombo con il nome di una *Terentia Urban(a)*.